

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE
DELL'UNITÀ PASTORALE 21



san luca

San Barnaba Beati Parroci Santi Apostoli

ANNO XLII - N° 1

FEBBRAIO 2009

Riflessioni Quaresimali

TERRA SANTA UN NATALE BUONO STUPRI E VIOLENZA

Vogliamo la pace in tutto il modo e per questo preghiamo. Ci addolora che proprio nella terra di Gesù si combattono due popoli: gli Ebrei che ci hanno dato Gesù, la Madonna, gli Apostoli, le prime comunità cristiane ed i Palestinesi che da secoli sono in quella terra.

Perché non ci sarà la pace tra i due popoli?

Abbiamo ascoltato e letto molte riflessioni e considerazioni di illustri personaggi politici, religiosi, storici, osservatori ed in me sono maturate due considerazioni che vi trasmetto.

Prima

Israele ragiona ed agisce con la FORZA. Sa di avere un forte esercito; sa di essere spalleggiata dall'Europa e dall'America; è guidata da persone che sanno il fatto loro. Si illudono leggendo le sacre Scritture, di avere Dio dalla loro parte. Quindi non intendono cambiare e credono forse di non dover cambiare.

I Palestinesi si nutrono di ODIIO contro gli Ebrei, perché hanno perso casa, terreni e la patria, sovente con la morte.

FORZA e ODIIO non sono valori cristiani e, come vediamo da anni, portano alla divisione, alla distruzione dei rapporti umani, a non comprendere le ragioni dell'altro... alla guerra appunto.

Se non si convertono, se non cambiano mentalità, se non studiano per capire profondamente le loro scritture, non giungeranno alla pace.

Seconda

Sappiamo che la storia del popolo di Israele in buona parte riportata dalla Bibbia, deve la sua esistenza e la sua funzione in vista della venuta del Messia, Cristo Gesù. Questa aspettativa si chiama Messianismo. I cristiani sanno che il messianismo è finito perché Gesù, Messia, è venuto, ha fondato la Chiesa che continua l'opera sua. Noi siamo grati agli Ebrei che ci hanno dato Gesù, Maria, gli Apostoli e la Chiesa.

Chiamiamo gli Ebrei Fratelli maggiori ma seguiamo Gesù Cristo e siamo cristiani.

Soprattutto sappiamo che Gesù è venuto per insegnarci a vivere da fratelli oggi e poi domani nel suo Regno. Un Regno non politico, nel tempo, con uno stato, con un esercito... ma un Regno eterno ed universale, Regno di giustizia e di pace, Regno di amore e fratellanza. Tutte le volte che i cristiani hanno cercato potere sulla terra hanno perso Dio e ritardato il suo Regno.

Anche l'Islam ed i musulmani, seguendo Maometto, vogliono costruire un grande regno con le leggi del Corano. Hanno tentato più volte nella storia ed in parte ci sono riusciti eliminando gli avversari. Anche per loro, come per gli Ebrei, si tratta di un Messianismo terreno, concreto, visibile, con delle forze umane: l'esercito, con delle forze politiche e militari, con delle leggi non democratiche. In Terra Santa o Palestina o Stato di Israele, si trovano di fronte questi due Messianismi i quali, se non modificano la loro visione, non porteranno alla pace né in Israele, né in altre parti del mondo.

Anche ai cristiani costa fatica rinunciare al potere esterno ma Gesù ce lo ha insegnato l'ha fatto e lo pretende anche da noi.

Dobbiamo formare le coscienze, non le leggi dello Stato. Dobbiamo lottare, denunciare le ingiustizie da qualunque parte vengono, ma dobbiamo rispettare l'uomo nella sua dignità anche quando sbaglia e sbaglia gravemente.

Sono contento di essere cristiano perché non devo costringere con la FORZA nessuno ad abbracciare la mia fede in Gesù Cristo e perché l'ODIO non fa parte del mio essere cristiano.

don M.M.
(segue a pag. 3)

Quaresima 2009

Siam peccatori... amati e salvati da Dio

Che significano per la nostra vita parole come: conversione, peccato, digiuno, elemosina, carità, preghiera, astinenza?

Chi nasce incendiario, muore pompiere, recita un famoso detto per affermare che spesso con il passare del tempo gli entusiasmi giovanili si assopiscono, si perde il mordente o addirittura si passa dalla parte opposta.

Può avvenire così anche nel cammino della fede. Scorrendo le pagine del vangelo di Luca, notiamo la preoccupazione dell'autore per la propria comunità della quale percepisce una fede un po' fredda, infiacchita. Sono ormai passati molti anni dal ritorno di Gesù al Padre, la fine dei tempi non arriva subito come speravano e i credenti smarriscono la tensione ideale dei primi anni, sono portati ad assimilarsi a tutti gli altri, ai non credenti; la carità verso i poveri non è più così attenta e precisa come in passato. Tanto che ad un certo punto Luca riporta questa domanda di Gesù: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8).

È così! L'abitudine, l'assuefazione e la fatica di essere costanti nelle scelte ci fanno perdere la bellezza e il valore anche delle cose più belle. Rimangono delle parole, delle idee, ma che però non hanno più echi nel nostro cuore e nei nostri gesti.

Mi chiedo infatti cosa dicono ancora alla nostra fede e alla nostra vita parole come conversione, peccato, perdono, digiuno, elemosina, carità, preghiera, astinenza?

Il digiuno ormai sembra essere passato di moda o è mangiare qualcosa di meno. L'astinenza da alcuni cibi non è più



compresa in una società che ha troppo e tutto. La carità è mettere il soldino in chiesa...

In tante cose siamo rimasti al livello degli anni del catechismo. Il che a 8-10 anni va bene, ma il nostro spirito adesso richiede qualcosa di più per vivere e crescere.

Per chi vuole approfondire, consiglio di andare a leggere alcuni articoli di Enzo Bianchi che ci aiutano a recuperare il senso profondo del cammino quaresimale così come è stato proposto nei secoli dalla Chiesa (www.monasterodibose.it).

Io mi soffermerò su un termine tra quelli citati sopra. A volte, tra il serio e l'alle-

gro, chiedo a qualcuno se si è convertito o dico che prego per la sua conversione. E vedo comparire sul volto della persona un grosso punto interrogativo, mi accorgo che ho parlato arabo (con tutto il rispetto per chi usa questa lingua). "Ma da che cosa devo convertirmi? Non sono già convertito, se vengo in chiesa?..."

Se poi tocchiamo il tasto "peccato" allora veramente si sperimenta che questa parola ormai è sconosciuta, poco compresa e in fondo quasi inutile: ma quali sono oggi i peccati? Cosa vuol dire peccare?

Ricordo che una volta una persona è rimasta quasi scandalizzata, perché in un incontro avevo affermato che noi siamo peccatori, che ogni uomo è peccatore. "Sì, è vero, ogni tanto faccio qualcosa di male, ma non sono un peccatore" - si difendeva. Altre volte si ammette di esserlo, ma come una dolce consolazione che permette di rimanere tali e quali: "Sì, siamo tutti peccatori e allora mal comune, mezzo gaudio...". E andiamo avanti allo stesso modo.

Ma allora Gesù, che è venuto per i peccatori e non per i giusti, non serve, non ne abbiamo più bisogno!

Quante confessioni iniziano con la frase: "... padre, io non ho peccati, ma sono venuto/a perché è Natale/Pasqua..." o quando va meglio: "non sono venuto a messa, ma prego a casa, per il resto tutto bene..." o "non so cosa dire" e così via. Ma se non abbiamo peccati non c'è bisogno di confessione, di essere perdonati!

Ma allora perché nell'Ave Maria diciamo: "...prega per noi peccatori" e nel rosario qualcuno ogni giorno lo ripete almeno 50 volte: è una preghiera falsa?

Probabilmente abbiamo perso il senso della vita cristiana e non ne vediamo più il contatto con il quotidiano. Ci perdiamo con la bellezza di quello che Dio ha fatto per noi e che giorno dopo giorno vuole donarci. E non sappiamo più chi siamo!

Non dico questo dal pulpito (anche perché non ce l'ho), lo dico per me anzitutto, per quel poco che ho capito di Gesù Cristo e per quel pochissimo che riesco a vivere del vangelo.

Essere peccatori non è qualcosa di strano per noi, non è una condanna o sentirsi di serie B., ma è un aspetto vero della nostra realtà profonda di creature. Siamo salvati da Gesù Cristo, ma rimaniamo profondamente attratti dal male, siamo immersi nell'egoismo o, viceversa, facciamo una fatica terribile a fare il bene. Anzi non sappiamo neppure cosa sia fare il bene.

"Chi ci farà vedere il bene?". Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto. Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento. (salmo 4)

Non conosciamo il bene perché conosciamo poco il Bene, Gesù Cristo. Non conosciamo la gioia vera perché non la chiediamo a Lui. Solo facendo esperienza di Lui possiamo gustare quanto sia bello e buono nella vita. Allora potremo anche comprendere quanto siamo lontani da Lui, quanto poco sappiamo amare, pensare e fare il bene, quanto nel nostro cuore spesso non abiti il bene.

doncorrado
(segue a pag. 6)

Economia a rotoli

L'eredità del 2008

Colpito duramente dalla crisi, il sistema finanziario mondiale è impegnato in una gigantesca operazione di riduzione dei propri livelli di indebitamento, di cui è ancora difficile intravedere la fine. La pervasività e l'imponenza di questo processo negli ultimi tempi ha fatto sorgere i timori che l'economia

possa cadere in una spirale deflattiva, cioè in una situazione in cui il continuo e generalizzato calo dei prezzi dei beni e delle attività si autoalimenta, generando un circolo vizioso nel quale ciascun problema inasprisce le sue stesse cause. Tuttavia fra gli economisti esiste un certo consenso sul fatto che, grazie

al dinamismo delle autorità (soprattutto negli Stati Uniti), questo rischio dovrebbe essere scongiurato. In ogni caso le conseguenze dell'attuale situazione sono destinate a pesare per diverso tempo sul sistema finanziario. Per ciò

Prof.ssa Paola Pisano
(segue a pag. 8)